

Il «Mago» di Pagazzano mostra i tesori svelati dalla Brebemi

Nel Museo Archeologico Grandi Opere da ieri i reperti trovati nella pianura Bergamasca

Inaugurazione

Enrico Mirani

e.mirani@giornaledibrescia.it

PAGAZZANO Vasi in terracotta di tremila anni fa, lucerne e bicchieri di epoca romana, croci in lamina d'oro di epoca longobarda. Panini carbonizzati vecchi di duemila anni, dracme del I secolo a.C., spade e punte di lancia di guerrieri longobardi, la collana di pietre colorate di una bambina vissuta nel VII secolo. E poi fibbie, fibule, urne cinerarie, statuette, monete, coltelli, guarnizioni di cinture: un campionario di oggetti personali e di vita quotidiana dalla preistoria all'epoca longobarda. Reperti emersi dal 2009 nella Bassa pianura Bergamasca durante gli scavi per costruire l'autostrada Brebemi e l'Alta velocità ferroviaria. Recuperati, restaurati, studiati e visibili nelle teche del «Mago», il Museo Archeologico delle Grandi Opere,

inaugurato ieri pomeriggio nei rustici dello splendido Castello visconteo di Pagazzano (Bergamo).

Gli scavi. Sono ben 180 i siti archeologici scoperti lungo i 62 chilometri della Brebemi, 102 nella Bergamasca, fra Adda e Oglio. Ad Antegnate e Caravaggio siti dell'Età del bronzo; ad Antegnate, Bariano, Caravaggio, Fara Olivana e Treviglio necropoli romane e tardoceltiche; a Treviglio, Caravaggio e Fara Olivana necropoli longobarde. Sono i ritrovamenti più interessanti dal punto di vista storico ed artistico. Nel Bresciano sono state trovate tombe dell'Età del ferro e di epoca medioevale ad Urago d'Oglio; a Chiari tre nuclei (tombe ed insediamento) di epoca romana. Quattro Comuni della pianura Bergamasca (Pagazzano, Treviglio, Brignano Gera d'Adda e Romano) hanno fatto sistema, proponendo un progetto per valorizzare torri, rocche e castelli della zona. Il «Mago», che ha ricevuto contributi da Regione e Brebemi, fa parte di questo intervento (si aggiungono la Torre campanaria di Treviglio con il Museo VerticalEmozionale; la valorizzazione di Palazzo Visconti a Brignano e della Rocca vi-

scontea-veneta a Romano).

Soprintendenza. Le centinaia di reperti emersi da necropoli, villae, fornaci, laboratori artigianali, strade e canali dalla preistoria all'alto Medioevo erano destinati ai depositi. Grazie invece a questa collaborazione pubblico-privato sono stati restituiti al territorio. Il Museo di Pagazzano, realizzato in accordo con la Soprintendenza per i Beni archeologici della Lombardia, è un'esposizione temporanea e ciclica di una parte di quel patrimonio: c'è l'intento di allestire mostre tematiche, in modo da far «girare» il materiale più significativo.

Le sale. Le vetrine ed i pannelli esplicativi occupano cinque sale nel rustico del Castello, in parte restaurato dal Comune. I reperti sono divisi nelle età preistorica-protostorica, romana e longobarda. Raccontano di una pianura ricca di storia, in cui l'uomo manifesta da sempre la sua presenza trasformando il territorio. Nelle vetrinette sono esposti oggetti di buona fattura, alcuni davve-

ro belli e suggestivi. Ecco i frammenti dei vasi di terracotta del 1.400 a.C. scoperti a Covo; le urne in terracotta dello stesso periodo emerse nella necropoli di Caravaggio; l'elegante statuette in bronzo di un cavaliere trovata sempre a Caravaggio in una villa del IV secolo; le monete romane rinvenute nelle tombe di Fara Olivana.

I reperti che suscitano più ammirazione riguardano l'epoca longobarda. Una serie di vetrinette con i corredi di alcune tombe di uomini, donne e bambini. Punte di lance, cesoie, placche e guarnizioni di cinture, punte di scudo, pettini, spilloni, croci in lamina d'oro, collane... Testimonianze di civiltà che hanno fecondato la Bassa pianura Bergamasca (ma anche le terre ad est dell'Oglio). Regione e Brebemi, rispettivamente con 300mila e 200mila euro, hanno premiato l'iniziativa. «Brebemi - ha commentato ieri il suo presidente Francesco Bettoni nella cerimonia inaugurale - da sempre collabora con la Soprintendenza, con le Università, con gli enti locali per poter conservare e valorizzare i beni archeologici ritrovati durante i lavori di costruzione dell'autostrada». //

Nel Castello dei Visconti la storia narrata nelle teche

Il Castello di Pagazzano (secoli XIV-XV), con il Museo Archeologico delle Grandi Opere, è visitabile ogni prima e terza domenica del mese (9-12, 14-18). Si tratta di un maniero parzialmente restaurato, comunque in buonissime condizioni, che ospita già il Museo «Pagazzano e i castelli di confine», allestimento multimediale che valorizza le sale del Torchio (un maestoso manufatto del 1736). Più che di un museo vero e proprio si

tratta di un Centro di interpretazione territoriale multimediale e interattivo rivolto ad un pubblico generalista, ma in grado di rivolgersi alle scuole. Il Castello è stato acquistato nel 2000 dal Comune, che ha cominciato un'opera paziente e gravosa di restauro, tenuto anche conto che Pagazzano ha poco più di duemila abitanti. Per raggiungere il paese dal Bresciano basta uscire al casello di Bariano di Brebemi e proseguire per tre chilometri.

**Centinaia
di oggetti
da necropoli
ville e fornaci
dalla preistoria
all'alto
Medioevo**



Bronzo. Una statuetta ritrovata a Caravaggio in una villa romana dei secoli I-IV d.C. // REPORTER



Longobardi. Da una necropoli del VII secolo



Lucerna. In terracotta, secoli III-I a. C.